

Proust era un uomo ossessionato da molte cose. Dal Tempo, come ci suggerisce il titolo della sua opera; dal giudizio degli altri, come si evince dalle sue lettere; da un autista coi baffi, come ci raccontano i suoi biografi; da un dolcetto a forma di conchiglia, come dicono che non l'hanno letto. Dai colori, infine (?), dai nomi propri. I nomi contengono promesse, creano attese, svelano sfumature; e la loro forza evocativa è tale che spesso diventano "tutto quello che ci rimane di un essere, non solo quando è morto, ma anche mentre è vivo".

Le ossessioni spesso sono destinate a incontrarsi, e associare nomi e colori è difatti un'operazione che Proust conosce molto bene. Basta leggere il primo volume della Recherche per rendersene conto. (...)

L'articolo:

http://www.wsimagazine.com/it/diaries/report/culture/proust-i-colori-del-tempo_20140218173435.html#.Ux4TulVn1LA

Il libro:

<http://www.electaweb.it/libri/scheda/proust-i-colori-del-tempo/it/>

Da ascoltare:

<http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-67836aaa-40f9-48c7-bb35-7b578df60469.html>

Da leggere - "Saggi":

<http://www.ilsaggiatore.com/argomenti/letteratura/9788842820956/saggi/>

Informazioni di base:

http://it.wikipedia.org/wiki/Marcel_Proust

http://fr.wikipedia.org/wiki/Marcel_Proust

http://it.wikipedia.org/wiki/Alla_ricerca_del_tempo_perduto

http://fr.wikipedia.org/wiki/%C3%80_la_recherche_du_temps_perdu

